

Romano Prodi ha incontrato alla Fabbrica del programma (Bologna) i rappresentanti delle professioni

# L'Unione prova a sedurre gli ordini

## Nessuna abolizione degli albi. Sì a una riforma concordata

da Bologna

**MARINO LONGONI**

Si alla riforma delle professioni, ma abbandonando i propositi bellicosi del passato e puntando a un ammodernamento del sistema il più possibile condiviso dagli stessi professionisti. Nella giornata in cui, alla Fabbrica del programma di Bologna, si discuteva di professioni, Romano Prodi ci ha tenuto a tranquillizzare i rappresentanti di ordini e associazioni: «Nessuno vuole abolire gli ordini», ha esordito il leader del centro-sinistra, «il problema è quello della modernizzazione di un settore che diventa sempre più importante nelle società contemporanee. Il progetto del centro-sinistra prevede un rinnovamento del sistema ordinistico e un rinnovamento delle nuove professioni e delle loro associazioni sulla base del cosiddetto sistema duale. In coerenza con tale impostazione, riteniamo che sia giusto limitare l'ambito delle professioni regolamentate a quelle che attualmente l'ordinamento configura come tali e per le quali è previsto l'esame di stato (no, quindi, a nuovi albi)». D'altra parte è questa la direzione in cui si è mossa l'Unione europea, con la direttiva n. 2005/36/Ce. Prodi ha promesso, in caso di vittoria della sinistra, un Forum delle professioni che avrà il compito di mettere a punto, in tempi brevi (perché oltre dieci anni di discussioni bastano e avanzano), un progetto condiviso di riforma. Ha chiesto però una semplificazione dei meccanismi di rappresentanza, per evitare di dover discutere con molte decine di organizzazioni. Sul tema



**Romano Prodi**



**Pierluigi Mantini**

scottante delle tariffe il programma dell'Unione prevede il principio «della libera e consensuale determinazione del corrispettivo, prevedendo però anche casi limitati, nei servizi di pubblica utilità, in cui è opportuno fissare dei corrispettivi massimi e minimi, per impedire l'abbassamento della qualità dei servizi offerti al cliente». Particolare attenzione è stata riservata al tema dei giovani. Prodi ha proposto politiche attive di inserimento nel mondo del-

### Il programma in nove punti

<b>Unione europea</b>	Incentivare, nel rispetto della qualità, la circolazione dei professionisti nei mercati dei servizi
<b>Sistema duale</b>	Ammodernare il ruolo degli ordini e promuovere l'unificazione delle professioni simili. Riconoscere le associazioni di professionisti non iscritti in albi
<b>Accesso alle professioni regolamentate</b>	Qualificare e diversificare il praticantato, che deve svolgersi anche presso i Paesi Ue o all'estero. Ma anche presso uffici giudiziari, enti locali, studi e strutture professionali di aziende. Prevedere un equo compenso per i praticanti.
<b>Società di professionisti</b>	Incentivare le società professionali, anche di capitali
<b>Tariffe e pubblicità</b>	Salvo casi limitati, lasciare la determinazione del compenso alla libera contrattazione fra professionisti ed utenti. Aprire alla pubblicità informativa.
<b>Previdenza</b>	Nessun prelievo forzoso sulle Casse. Autonomia finanziaria da rispettare
<b>Professioni non regolamentate</b>	Riconoscimento giuridico delle associazioni prima del recepimento della direttiva Ue sulle qualifiche (31/10/2007)
<b>Formazione, riconoscimento qualifiche</b>	Rilancio della competitività puntando sui talenti professionali, sulla formazione e sull'aggiornamento
<b>Politiche per le professioni</b>	Incentivi e deduzioni fiscali alle organizzazioni professionali che fanno ricerca. Professioni da consultare nelle grandi scelte politiche



**Giovanni Battafarano**



**Antonio Mirone**

le professioni: possibilità di svolgere il tirocinio all'estero, o nelle imprese; compensi ai praticanti; formazione permanente a carico degli ordini professionali. Gli ordini saranno dunque chiamati a una funzione che è stata definita di etica attiva all'interno del mondo delle professioni (formazione, disciplina, controllo degli iscritti). Infine una promessa alle casse professionali, l'autonomia delle quali sarà rigorosamente rispettata: non si ripeteranno i tentativi di sciopio denunciati nel passato dagli ordi-

dini. Sulla stessa linea gli altri esponenti del centro-sinistra più coinvolti nel mondo delle professioni. **Antonio Mirone**, l'autore del primo progetto di riforma (presentato dal ministro Flick nel 1998) ha richiamato l'importanza della riforma per rilanciare la competitività del sistema italiano. **Pierluigi Mantini**, responsabile delle professioni per la Margherita, ha parlato di un vero e proprio New Deal. Che si articola in tre punti: riforma delle professioni; politiche di soste-

gno; un forum permanente per concertare le azioni politiche più efficaci. Infine **Giovanni Battafarano**, responsabile delle professioni per i Ds ha parlato di una riforma necessaria che deve evitare il duplice rischio di conservare tutto l'esistente o di smantellarlo completamente. Ribadendo che non esiste il problema di smantellare gli ordini: è una richiesta che viene da forze marginali, che non hanno nemmeno firmato il programma dell'Unione. (riproduzione riservata)

## Anche per le associazioni è prioritaria la legge quadro

Erano in tanti ieri alla Fabbrica del programma, per confrontarsi con il leader del centrosinistra, **Romano Prodi**, sul progetto di riforma delle professioni. In 27 tra rappresentanti di ordini, associazioni o sindacati sono riusciti a prendere la parola per cinque cronometrati minuti a testa. Gli altri potranno mandare il loro contributo via e-mail. Tante idee sulla riforma, tanti interessi spesso contrapposti, tante sottolineature. Ma tutti hanno rilevato la necessità di una riforma. Quasi nessuno ha chiesto l'abolizione degli ordini (a parte **Claudio Melchiorre**, dell'Aduc, che ha tuttavia riconosciuto irrealizzabile questa prospettiva). Tutti hanno espresso l'esigenza di dare una qualche forma di riconoscimento alle associazioni attualmente non regolamentate. **Maurizio De Tilla** ha chiesto a Prodi (e ottenuto) rassicurazioni sulle dichiarazioni di alcuni esponenti dell'Unione che hanno anche di recente parlato della necessità di abolire gli ordini. Conferme ottenute anche sul ruolo e l'autonomia delle casse di previdenza. Ma non sull'abolizione del

double regime di tassazione. **Giuseppe Lupoi** (Colap) ha apprezzato il progetto di riforma che prevede un sistema duale chiedendo però che si crei sinergia tra il ruolo degli ordini e quello delle associazioni. **Roberto Orlandi** (agrotecnici) ha denunciato alcuni falsi miti, tra cui quello che l'Europa non vuole le professioni. **Paolo Piccoli** (notai) ha proposto un «assistente notaio»: una figura che potrebbe creare 10 mila posti di lavoro senza i tempi lunghi necessari per la revisione dei ruoli dei notai. **Riccardo Alemanno** (Istituto nazionale tributaristi) ha chiesto di evitare l'introduzione di nuove riserve, che farebbero aumentare il costo dei servizi professionali. **Michela Grillo** (Oua) ha chiesto una riforma organica, senza sovrapposizioni di ruoli tra le varie professioni. **Elio Lanutti** (Adusbef) ha posto invece l'accento sui diritti dei consumatori, che devono essere al centro degli obiettivi di una riforma delle professioni. **Raffaele Siorica** (Cup) ha fatto riferimento ai lavoratori intellettuali come l'antidoto contro i due opposti fondamentalismi

che sembrano caratterizzare questo secolo: quello monetarista e quello religioso. **Alcide Gava** (ingegneri) ha smentito alcuni pregiudizi che danneggiano la propria professione. Che ci sia un eccesso di regolamentazione; che vi siano barriere all'accesso; che le tariffe facciano lievitare i costi. **Patrizia Mattioli** (Cgil) ha ricordato l'esigenza di tutelare l'interesse generale. **Bernardino Cantalini** (periti industriali) ha chiesto l'introduzione del titolo di ingegnere tecnico. **Giuseppe Montanini** (Colap) ha detto che le nuove professioni non possono essere regolamentate con la rigidità che caratterizza il sistema ordinistico. **Claudio Siciliotti** (dottori commercialisti) ha ribadito l'importanza degli ordini per garantire deontologia, indipendenza e qualità. **Angelo Deiana** (Colap) ha parlato della necessità di creare un legame tra ordini e associazioni e associazioni di tutela dei consumatori per evitare l'autoreferenzialità del sistema. **Vincenzo Miceli** (consulenti del lavoro) ha chiesto attenzione sulle società di capitali che, in certi ambiti

possono ledere l'autonomia dei professionisti. **Wilma Iaria** (dottori commercialisti) ha negato, riferendosi all'esperienza inglese, che la liberalizzazione delle tariffe riduca i prezzi per i consumatori. **Anna Zampieron** (Giovani avvocati) ha messo in rilievo le difficoltà per i giovani di accedere al mondo delle professioni. Critiche a distanza sono arrivate alle critiche di **Mariagrazia Siliquini**, sottosegretario al Miur, che ha detto: «Per acquisire i voti dei professionisti, Prodi sta tentando inutilmente di fare retromarcia rispetto a quanto scritto sul programma dell'Unione. Ricordo che i principali esponenti dei partiti, quali Fassino, Enrico Letta e Bersani, hanno da sempre sostenuto, come prioritaria, la liberalizzazione selvaggia e indiscriminata del sistema professionale italiano con l'eliminazione delle presunte barriere all'ingresso. Prodi non riuscirà ad annacquare queste proposte, che sono contenute nei programmi dei singoli partiti e nelle dichiarazioni pubbliche dei loro leader e dirigenti nei vari dibattiti politici». (riproduzione riservata)